

**DEL METODO
SINTETICO IN
GENERALE GIÀ
APPLICATO ALLE
LINGUE...**

Arminio Bianchi



DEL METODO SINTETICO IN GENERALE

(Si prega umilmente il lettore affinchè non trascuri di leggere le NOTE, sendo desse quelle ove più evidentemente si dimostra in caso pratico la nuova invenzione o teoria linguistica).

Le lingue si distinguono riguardo alla data e all'indole loro in *classiche antiche* o in *pratiche moderne*.

Le une, siccome la greca e la latina, apprese nei ginnasi e nei licei, intendono quasi esclusivamente alla *educazione letteraria*, come quelle che informano più che altro, e allenano l'ingegno a superiori discipline, la retorica e la filosofia. Le altre, come la francese, la tedesca o la inglese, mirano più da presso alla *istruzione pratica*, in quanto sono più direttamente opportune agli ordinari rapporti delle odierne società, e nè solamente bisognevoli alla lettura o letteratura generale, ma oggidì di forzata necessità alle scienze, ai viaggi e al commercio, o come dire agl'intenti or principali e più indefessi dell'epoca.

Cosicchè quelle lingue che si chiamano moderne hanno testè richiesto un *metodo* che, giustamente comparato con quello che si usa nelle antiche, fosse più contemporaneo alla loro propria natura e alla pratica loro universale utilità. Io voglio dire un *metodo* vie più facile che le vecchie grammatiche non sono; più adatto,

più speditivo, più semplice, più compiuto, più sicuro; e il quale si acconfaccia meglio agl' intelletti ordinari come ancora alle altre condizioni di tempo e di modo.

Ora, tutte le lingue constano di due cose: i *vocaboli* e la *grammatica*.

Senonchè nello studio di una lingua forestiera non intendesi per grammatica quel solo complesso di forme necessarie del pensiero, che, come sono intrinsecamente *a priori*, anche sono intrinsecamente comuni o innate a qualsiasi linguaggio. Codeste si trovano già distese in tutte le antiche teoriche, ponno chiamarsi la *filosofia del discorso*, e appartengono più alla logica che non veramente a una lingua in particolare. Ma per *grammatica particolare di una lingua* intendesi più esplicitamente e praticamente quell' ordinato complesso di regole o eccezioni diversamente meccaniche nel parlare, donde una lingua fa differenza da un' altra.

In quanto poi ai *vocaboli* pare chiaro che, com' essi sono la principale e più eterogenea materia la quale costituisce la difficoltà maggiore che nello studio di esse lingue s'incontri; così massimamente importa d'introdurre riguardo quelli un *metodo* che in parte levi, se può, la lunghezza soverchia del tempo, la tensione e penosità infinita dello intelletto e della memoria, se noi vogliamo una volta apprenderle deliberatamente.

Trovato che sia il metodo, (IL METODO SINTETICO), si deducono a problema due scopi corrispondenti in sè a due difficoltà differenti in loro natura e differenti in grado.

1. *Quello comparativamente minore, cioè di semplificare lo studio e agevolare l' uso della grammatica.*

2. *Quello comparativamente* massimo, cioè di *semplificare lo studio e agevolare l'uso dei vocaboli*.

Or il METODO SINTETICO, questa ottima e celebre innovazione linguistica di che si lodano oggidì tutti i paesi, io dirò addirittura d'Europa, non sopperisce compiutamente fuor che al primo solo di tai quesiti; all'altro assai incompiutamente, per non voler dire di più, sebbene sia il più grave.

Tuttavia a questo metodo soltanto, causa le sue profittevoli qualità e la sicurezza sua di effetto, è a tribuirsi se le dette lingue moderne abbiano preso da parecchi anni in qua come una spinta di moto meravigliosa, talchè le si studino oramai dappertutto, nelle famiglie, nei collegi, nelle scuole. Anzi può dirsi scarsa ogni gratitudine dovuta ai suoi inventori e cultori, quali furono gli *Hamilton*, i *Robertson*, gli *Han*, gli *Arnaud*, gli *Ollendorf*, qualora si pensi il vantaggio ch'ei arrecarono alla gioventù; massimamente in tale secolo che, riguardando e procacciando nelle cose il giusto lato pratico e positivo, ricerca nelle lingue un insegnamento chiaro, sollecito, e liberato alfine da ogni vecchia scolastica pedanteria. Dimodochè non abbiavi or presentemente nessuno che, intraprendendo lo studio di alcuna lingua, non si affidi già esclusivamente a tale metodo, il quale, indifferentemente con vari nomi chiamato, di PRATICO-TEORICO, O A PRIORI, cioè che antepone alla *teoria* la *pratica*, assumesi d'insegnarla in quella guisa naturale che, pur senza addarcene, abbiamo imparata la nostra.

Vantaggi inestimabili:

1. Quello di vedere in azione intiera comparativa tutta quanta è la *grammatica*, spogliata del carico delle

nozioni astratte generali, e così incorporata e indefessamente in gioco coi *vocaboli* mediante di proposizioni, sicchè tanto questi che quella si aiutano a vicenda e contemporaneamente si stampano nella memoria.

2. Quell'altro, molto più valutabile, ch'è di ridurre per via di ripetizioni sistematiche da *attiva* in *passiva* essa memoria dei vocaboli: cioè da *dipendente* della volontà in *indipendente*: a quel modo che una cosa, movendo una impressione in noi, massime di abitudine, rimane quivi scolpita, incancellabile e connaturale all'uso 1).

Questi sono gl'intenti del METODO SINTETICO, conforme esso è in voga oggidì, e tutti lo conoscono.

Però, se tale *metodo* incominciò la soluzione del suaccennato problema, di tanto momento in sè, e sì lo disvolse in parte con lodevolissimo e sperimentato effetto di pubblica utilità; quanto è poi alla sua parte più difficile, sia in cognizione che in pratica, esso rimase ancora molto di qua dalla meta, ovverossia dal suo compimento perfetto. Sopperò alla difficoltà (relativamente meno grave) circa *la notizia e l'esercizio intero della grammatica*, ma disconobbe e preterì quella maggiore (noia più lunga e stracca) che è *lo studio universale e l'assicurato possesso de' vocaboli*. O se vocaboli pure adoperò, ei furono pochi, troppo soliti, o troppo generali. Essendochè sta il caso che per forse allettare i giovani a una fatica scabrosa siccome è quella ordinariamente di una lingua, dando loro agli occhi più

1) Molto più quando si noti che la *memoria* è quasichè il solo strumento efficace e possessivo delle lingue; le quali intanto si sanno, non a cagione di averle un di studiate, ma in quanto che studiate, anche attualmente e per sempre le si ricordano.

che altro una sembianza vana di agevolezza appena momentanea, si applicano or nei METODI SINTETICI fino a qui divulgati quelle voci solitamente, per non dire sempre, che sono con le nostre o *consimili* o *identiche*. (Parlo segnatamente intorno alla lingua francese). O seppure se ne incontrino a ora a ora di diverse, sono di un caso sol generico; anzi quelle che si chiamano di *prima necessità*; quasichè la piena contezza di una lingua si limitasse a esse sole, o che veramente l'uomo non facesse pur che mangiare, bere, dormire, ovvero abbigliarsi, sedere, o camminare, e in ordine al rimanente gli fosse bello e opportuno di ricercare in perpetuo i *dizionari*. Cosicchè pure a titolo e allo scopo di levare gl'intoppi alla memoria accade che coloro non la esercitino. A tale che, sebbene per questo *metodo* odierno s'abbia da noi facilmente imparata a fondo quanta è la parte teoretica grammaticale di una lingua, quando poi siamo al capire in quella un libro, o un discorso, o un dialogo pur che sia, allora l'affare è altro: si stanno anni e anni primachè si abbandonino mai quei sussidi i quali si dicon *tascabili*. E d'ordinario avviene a questo punto che la comune dei giovani si disconfortino e ritraggano da una noia, sebbene per sè utile, però lunga: nè veramente a torto: perciocchè le voci componenti una lingua, in punto alla loro pluralità scientifica e sufficienza in pratica, siano sparpagliate, si sa, per troppi libri svariati; e d'altra parte anche l'intelletto e la memoria si stanchino, o di assai tempo abbisognino, innanzi di mai arrivare a conoscerne e possederne un tanto.

Niuno, che io creda, potrà pur mettere in dubbio un fatto così consueto e patente.

Male però se non si procacciasse da qualcheduno un modo a perfezionare e compiere cotale *metodo*, intrinsecamente sì buono com'è il SINTETICO, sì universalmente diffuso e invalso, sì semplice, sì proprio. A noi bisognerebbe un *principio nuovo* che, allargando le applicazioni del suddetto, già fatte alla grammatica, eziandio le stendesse a questa parte, assai più spinosa è vero, dei *vocaboli*, ma senza cui ogni profitto, per buono e grande che sia, è povero, troppo tardo e manchevole. Un *principio nuovo*, io dico, omogeneo in sè, connaturale al metodo, cioè naturalmente *sintetico* anch'esso, medesimamente semplice, speditivo, efficace, sicuro, il quale avesse comune con lui anche il carattere più o meno versatile di *universalità*, o come dire ch'egli potesse applicarsi, se non a tutte le lingue in assoluto, (chè non sempre al mondo si può compulsare e vincere ogni cosa), ma almen che sia a moltissime, ovvero alle principali 1).

DEL PRINCIPIO NUOVO

Sta però, per dir vero, che tutti i più celebrati linguisti, siano recenti o passati, hanno fino ad ora dimenticato, io non dirò già il fatto, a sè cognito, della RADICALE AFFINITÀ esistente tra le varie lingue parlate

1) Che se in merito del *principio nuovo* il summentovato METODO SINTETICO possa soddisfare alla esigenza malagevolissima dei *vocaboli* per quella stessa facilissima guisa e perfetta che soddisfa all'altra, intendendo della *grammatica*; sicchè i *vocaboli* abbiano tutti a conoscersi, nessuno eccettuato, in tempo breve, per esercizio, senza fatica; anzi io direi per forza e con assoluta sicurezza; non parrà allora dubbio che il detto *problema intorno alle lingue moderne* non sia finalmente e perfettamente conchiuso giusta l'indole loro speciale, in confronto delle *classiche*, e conforme alle condizioni odierne della maggiore utilità pratica generale.

di oggidì, ma più propriamente hanno trascurato i vantaggi i quali sarebbero da cosiffatta verità proceduti, solamente che un'attenzione più filosofica e uno zelo più diligente ne avessero per avventura meditata o tentata un'applicazione alla pratica, eziandio se medesimamente sistematica, però più estesa e completa.

Lingue affini, codesto si sa, sono quelle che hanno insieme una origine sola comune; quale a mo' d'esempio la italiana, la francese e la spagnuola, che discendono tutte tre dalla Latina; ovvero la inglese e la svedese, figliuole direttissime alla tedesca; o quali sono in Russia le slave, che, stante il ceppo materno donde nascono, si dicono più propriamente dialetti che non lingue.

Per lo che si vede e si sa che *una grande parte, anzi la massima, delle voci che costituiscono due lingue affini, radicalmente e corrispettivamente insieme considerata, sia nel suono oppure nel senso e nell'uso, è l'identica 1).*

È l'identica, e quindi praticamente inutile 2).

1) Fra gli esempi produco quello che torni più a proposito del mio lavoro già fatto. Di oltre a 26.000 voci della *lingua francese*, quelle che in radice sono veramente dissimili dalle nostre non sommano a 2 mila e mezzo; nè queste tutte usabili presentemente, nè a un modo meritevoli da sapersi; cotalchè, in residuo, non montano guari a 2 mila. Sproporzione grandissima, la quale, più o meno meravigliosa, riscontrasi nelle altre lingue ancora (già bene inteso *affini*).

2) Così, tra italiano e francese, se toglì le deboli difficoltà menomere, superate assai tosto dall'abitudine, a che gioverebbero, chiedo io, studiarci particolarmente le voci: *ciel, vérité, action, premier, intelligence, porter, manger, habit, travail, moment, théâtre*, e mille e mille altre alle nostre consimilissime? — Nulla: sebbene gioveranno più essenzialmente a conoscersi: *encre*, (inchiostro), *paresse*, (pigrizia), *vite*, (presto), *badiner*, (scherzare), *viande*, (carne), *miroir*, (specchio), *dernier*, (ultimo), *fauteuil*, (poltrona), *moineau*, (passero), *s'amuser*, (divertirsi), ecc., come quelle le quali, se non si sanno, neanche s'indovinanano dietro nessuna possibile analogia o similitudine.

Talchè levata fra due lingue questa parte, rimane quell'altra soltanto eterogenea, in proporzione scarsissima quanto mai, che è quella sostanzialmente dissimile, epperò solamente utilizzabile.

L'uso di questa parte è l'obbietto problematico della novissima ricerca intorno a un principio nuovo completo del metodo sintetico: e noi troveremo tantosto il modo di soluzione piena e finale, riducendo il detto fatto e il detto computo delle AFFINITÀ RADICALI da mero principio scientifico ch'era prima, a principio or eminentemente pratico; dove a chi vede è posta, per sua natura e non altro, una vera INVENZIONE O INNOVAZIONE di metodo universale.

Per ridurre e comprovare in pratica tale *principio* occorre un esempio concreto. Ma come non si può fare che un esempio, per questo che è concreto, non sia essenzialmente singolare e particolare, così l'autore, per sua propria elezione e ragioni di più importanza, ha fatto primamente la sua applicazione sopra la LINGUA FRANCESE: quella lingua che oltre essere *affinissima* con la nostra, è, come dissi, la più necessitante oggidì, la più comunemente usata in ogni paese civile, e quella che, per consentimento implicito europeo, è appellata la *lingua universale* 1).

1) A chi noti bene attento, per le condizioni sociali or da poco indietro mutate, *essa* più non appartiene, quasi dotto o elegante privilegio, alle persone di levata categoria, ovvero ai letterati; ma è procacciata studiosamente oramai in ogni scuola, vuoi pubblica o privata, sia maschile o femminile, e in quanti sono i collegi tecnici o militari. Oltre di ciò *essa* è fatta già necessaria a chi amano e intendono nel nostro secolo alle discipline scientifiche, a chi leggono i giornali, o coltivano la romanzesca letteratura. Più, *essa* è richiesta, e con alacrità studiata da qualsiasi ceto anche più volgare di persone, non sol di quelle che stanno a ufficio nelle case innumerevoli di commercio, o bancarie, o più particolarmente attendono ai viaggi, ma da quelle

Di questo esempio o lavoro, costato all'autore più anni di pazientissime fatiche, noi daremo qui in chiaro una schematica esposizione ove quasi tutti sieno annotati a minuto gli ordini, gli emendamenti, gli spedienti nuovi e le aggiunte fatte ai vecchi metodi analoghi, in quanto e' sono *sintetici*: sicchè codesto non pur dimostri al pubblico e persuada la sua virtuale e attuale eccellenza, ma ne prepari altresì come la norma pratica, ossia la guida formale, a chi più tardi intraprendessero il medesimo in altre lingue.

Nè questo cenno descrittivo di lavoro particolare 1) torrà che noi non esprimiamo il nuovo sistema in via generalissima: affinchè ne appaia così più evidente la lata applicazione: cioè, nonchè facile alla *lingua francese*, ma possibile a tutte le altre che siano tra loro *affini*, limitandoci, circa essa opera particolare, a significarne solamente in nota qualche rapido esempio più necessario.

IL GRAMMALESSICO 2)

Io chiamo così la modificazione, o per dire meglio, il perfezionato compimento del METODO SINTETICO, applli-

altresì, come ciascuno può accorgersene, le quali dirigono oggidi un albergo, o taluna fabbrica industrie, o soprintendono alle principali botteghe, o nei caffè delle città frequentate. Tanto il mondo ora cresce e fa gara di *cosmopolismo* civile, e codesta lingua invade tutti gli umani rapporti.

1) Il *Grammalessico francese a uso degl'Italiani*; lavoro già compiuto, e proposto alle scuole, sia pubbliche che private, nonchè a ognuno che voglia apprendere da sé.

2) Essendo che male si conoscerebbe o distinguerebbe alcuna cosa speciale senza nome speciale, quando l'altre analoghe già l'hanno, perciò l'autore ha battezzato il suo novello sistema con un termine greco che è composto da *γραμμα*, breviato per *apócope* da *γραμματικά*, e da *λεξικόν*, *dizionario*, come quello che in sé effettivamente li compendia tutti due.

catovi il nuovo *ritrovato* o *principio*: prima, al fine di distintamente sceverarlo dai metodi ordinari antecedenti; poi, per la ragione essenziale e formale della invenzione stessa.

Darò anzi tutto: 1° la tessitura generica del METODO SINTETICO, conforme è usato oggidì: 2° la differenza di aggiunta, la quale costituisce il *Metodo nuovo* sunnominato: 3° la costruzione del medesimo, discendendo a descriverne a parte a parte ogni spediente usato sia migliorativo che completivo.

Che cosa è il METODO SINTETICO?

Gli è un piano e ragionato sistema di numerati e quotidiani esercizi, distinto in temi graduati per difficoltà progressiva, in ambe le lingue alternati, cioè la propria e l'altra che imprendesi a studiare.

Ogni singolo esercizio ha in cima: 1° un qualche motivo dichiarato di grammatica oppure di sintassi, per esempio una regola o un'eccezione, una declinazione o coniugazione qualunque sia, la quale, applicata opportunamente all'esercizio suddetto, gli serve pur come tema speciale: 2° una serie brevissima (a mo' d'esempio cinque o sei, o otto al più) di facilissimi vocaboli col loro significato corrispettivo accanto, i quali, combinandosi mercè di proposizioni svariatissime colle regole summentovate, ingenerano l'esercizio in corso.

Più, ogni singola regola o eccezione grammaticale antecedente, e ogni antecedente vocabolo adoperato, riappariscono sotto frequenti e mutati aspetti negli esercizi che seguono. Nè basta ciò, ancora si accompagnano infinite volte a quei novelli vocaboli e a quelle regole novelle di grammatica, le quali e i quali si

vengono mano mano imparando nei susseguenti esercizi.

Si moltiplicano quindi poi indeterminatamente questi esercizi finattantochè sieno esaurite in pratica tutte le parti speculative della grammatica e della sintassi 1).

Quale è la differenza che favvi il Grammalessico?

Questa: *Nulla di mutato di quanto è sopra perfetto, cioè riguardo al sistema pratico degli esercizi in sè, il loro ordine, la progressività, la grammatica: s'immuteranno invece quelle singole serie di vocaboli che sono ordinariamente, siccome abbiamo detto, o troppo pochi, o generici, o identici: a codesti si surrogheranno, sempre in via sistematica, vocaboli esclusivamente eterogenei, cioè esclusivamente utili e necessari 2).*

1) Dondchè, in compendio di parole, e pigliato nel suo senso esteso, il *metodo sintetico* è una vasta, sistematica, ogior progressiva e variata ripetizione pratico-teorica di ogni elemento qualsiasi di una lingua, generale o particolare, fatta per via d'esercizi.

2) E atcherà per esempio (parlo or sempre della *lingua francese*) che in cambio di ritrovare nei primi esercizi, giusta i metodi vecchi, di cosiffatte proposizioni: *Le jardinier a vendu des fleurs à ma fille; ces hommes ont oublié leurs devoirs; la lettre est arrivée; les fruits de cet arbre sont bons;* (dove non è a prima giunta chi non ne scorga la traduzione, se appena sappia leggere); se ne incontreranno di altre, conformi al *Grammalessico*, pure tenenti lo stesso tema grammaticale, come p.es.: *La tante a acheté une montre à sa nièce; nous avons tué un renard dans le bois; nos bottes ont souillé les dalles; le flou nous a brisé le miroir; les paresseux sont blâmés et m'prisés;* (e così via, sempre più larghe e svariate le proposizioni secondo la progressività grammaticale e la serie dei vocaboli *eterogenei* negli esercizi), dove le parole *tante, montre, nièce, tué, renard, bois, bottes, souillé, dalles, flou, brisé, miroir, paresseux, blâmés, m'prisés*, così caratteristicamente diverse e straniere, non possono indovinarsi e intendere, nè pur cascar nella mente a ch'echessia, il quale non le sappia, non avendole apposta imparate. Or diligentemente e studiosamente combinate insieme secondo questo sistema. (completivo del primo), le due

Poi, gli esercizi così modificati si moltiplicheranno non pure fino a quel punto dove sia solamente esaurita la grammatica, ma a quell' altro altresì dove siano con quella esauriti a un tempo stesso quanti mai sono i vocaboli eterogenei, ora sommanti a pochi, atteso il computo comparativo e numerico del rapporto differenziale di affinità tra le due lingue in proposito 1).

In ordine poi ai vocaboli che etimologicamente sono consimili ai nostri; siccome per questo non hanno una certa utilità di mezzo, e d'altra parte anche l'orecchio già s'usa a sentirne le naturali uscite o desinenze: così basterà di usarli quando occorre, in modo solamente riempitivo, lungo qualsiasi esercizio, tanto per fare all'osso la polpa, come si dice, o per inzepparne i vuoti 2).

Qual è la costruzione del nuovo metodo?

Anzi tutto diremo ch'egli è costruito e compiuto in guisa che chi apprenda il corso del libro per intero avrà non che la piena contezza ma il possesso pratico tanto della grammatica come di tutto il dizionario.

Quanto alle parti onde consta, esso si distingue in:

A. — UNA INFORMAZIONE ELEMENTARE DELLA PRONUNCIA. Superata questa debole difficoltà mercè la voce

mila voci francesi eterogenee (nè veramente sono tante), e infinite volte ripetute in via pratica negli esercizi, ecco riuniti in un solo libro e *grammatica e dizionario*, senz'altra pena di leggere e rileggere poi cento libri diversi, con dubbi ognora possibili e frequenti su questa o quell'altra voce, come ne accade a ognuno, per anni e anni, e possiamo tutti attestarlo.

1) Ognuno vede che unicamente in questo surrogamento di vocaboli *dissimili* ai *simili* è tutta la ragione intrinseca e la base pratica della nuova invenzione.

2) Tantochè il *Grammalessico* è esclusivo in *iscopo*, e non esclusivo in *esito*.

espressa del maestro, o quella di un amico, gli adulti potranno seguitare nel metodo anche da sè. (Sebbene il metodo servi così a coloro che imparano come a coloro che insegnano).

B. — PARADIGMI. Ossiano piccoli *schemi* a parte, o tavolette, o paginette che vogliate dire, a quando a quando opportunamente intercalate nel testo, nelle quali quasi in compendio o in quadro stanno riunite sottocchio tutte quelle *teoriche grammaticali* che furono fino allora usate nei precedenti esercizi. Perchè coloro che volessero, o cui bisognasse casomai riandare o rimprimere nella mente alcun caso passato, per esempio, di una declinazione, o una preposizione, o un avverbio, o una coniugazione, o una regola qualsiasi eccezionale, or dimenticata o confusa, agevolmente ne lo potessero fare per una maniera *sinottica, comparativa* col rimanente.

C. — QUESITI. Medesimamente intercalati nel testo, e posti d'ordinario sulla faccia di dietro dei *paradigmi*. In essi vengono *per via di domande* riassunte a ogni tratto, cioè dopo una certa sequela di esercizi, e riepilogate, non più in ordine *pratico*, ma strettamente *teoretico*, tutte le antecedenti regole di grammatica qui e colà sparse, e state insegnate a capo dei già studiati esercizi. Codesti servono come a *temi* di esame, oppure di *esami* veramente; esami particolari, istituiti per esempio dal professore allo scolare in fondo ogni settimana, o quando ei creda più opportuno, o anche imposti ultimamente dallo studioso a sè stesso, a scopo di sicurezza o di rinfrancamento pratico. Cosicchè starà allato di ogni singolare *quesito* (tra parentisi) il N.º dell'esercizio correlativo; dove essendo riferita e spiegata la risposta, cioè la cosa richiesta, ossia la regola in

proposito, comodevolmente la si potrà rivedere e ri-studiare da ognuno a suo ripetuto vantaggio 1).

D. — ELENCHI. Cioè specchietti brevissimi (intercalati nel testo al loro luogo adatto, ove in guisa di tanti *piccoli dizionarietti tecnici* sono registrate tutte quelle parole *eterogenee* le quali abbiano qualche eccezione notevole o di genere, o d'uso, o di senso. E codesto per pura opportunità sinottica o di memoria.

E. — OSSERVAZIONI PARTICOLARI SULLA PRONUNCIA 2). Le quali completano le *informazioni elementari*, date in principio.

F. — UN CATALOGHETTO. Fascicoletto di poche pagine, di che diremo qui dietro.

G. — UN DIZIONARIETTO ETEROGENEO, (s'intende *dall'altra lingua nella nostra*), con tipi di stampa più minuti, e all'uopo anche separabile.

USO DEL GRAMMALESSICO

Lo scolare piglia un esercizio. (Certo ch'egli avrà cominciato dal primo, seguitando poi gli altri in difficoltà progressiva). Riguarda poi la *regoletta*, ossia l'*eccezzioncella* che sta in capo di quello; rilegge attentamente la corrispondente *seriella dei vocaboli eterogenei*, (da 6 a

1) Dondechè si vede che il *Grammalessico*, nonchè perdere mai di vista la parte teorica, ma ogni tanto la chiama, per dire così, in conversazione a ogni menoma sosta o pausa del suo cammino pratico.

2) Cui aggiungesi un apposito *Indice* brevissimo di quelle rare voci *francesi*, già annotate dal Bénard, nelle quali ricorra una qualche diversità eccezionale: queste saranno trascritte accanto compitamente in quel modo che le leggeremmo conforme il nostro alfabeto. Benchè, notisi, ognuna di tali voci già sarà qua e là occorsa, cioè negli esercizi, e avrà medesimamente avuta una particolare *avvertenza*.

8, o sol raramente a 10), e quindi passa all'esercizio. Ogni esercizio è distinto in due *membri*: il primo, *che è da tradursi dalla lingua forestiera nella propria*, il secondo, *dalla propria nella lingua forestiera*. Finiti i due membri, torna da capo coll' esercizio successivo, e così via.

Senonchè due casi potranno talora insorgere, sebbene raramente :

1. *Quando lo scolare abbia per il momento confusa, o forse perduta dalla memoria alcuna regola grammaticale già usata, la quale torni or attualmente in pratica nelle nuove proposizioni, ossia nei nuovi esercizi.* — Chiaro è che gli converrà ritrovare la dichiarazione. Affinchè lo possa, l' autore ha accuratamente provveduto a ogni singolo replicato caso di grammatica una parentesi nella quale è il numero di quell'esercizio ov'essa regola o eccezione, o altra cosa, è indicata, spiegata e usata la prima volta. Può perciò lo scolare mediante di quel N.^o ricercare quello che desidera nel detto esercizio trascorso. Ma come gli tornerebbe incomodo di perdere prima il segno, indi il tempo, scartabellando indietro di molte pagine per poi tornare al punto a cui era; così fu stampato a parte un CATALOGO, breve fascicoletto, nel quale tutte appunto, in ordine numerico e progressivo, sono registrate e dichiarate le regole, quali esse si trovano in testa agli esercizi, sopperendo così al bisogno più prontamente, e ancora potendosi tenere aperti quei pochi fogli accanto del proprio libro a miglior agio.

2. *Quando allo scolare accade il medesimo circa un vocabolo eterogeneo già adoperato, e del quale non gli soccorra più adeguatamente il significato nella sua propria lingua.* — In questo caso impossibile gli sa-

rebbe, se non con perdita di tempo infinito, di rintracciarlo così alla cieca fra le *serie* che presiedono ai numerosi esercizi. Che fare? Torrà in mano il DIZIONARIETTO ETEROGENEO sopraccitato 1), il quale, pari e meglio di qualunque altro, a qualunque ufficio gli servirà, e *tanto adesso che poi*, secondo quella ragione ordinaria che si tengono al proprio bisogno sul tavolo 2).

Tale è il GRAMMALESSICO. — Io non ho toccato sol che in via di *Note* la già fatta e compiuta applicazione sopra la lingua francese (*Il Grammalessico francese a uso degl' Italiani*); ma ho esposto e descritto questo novello sistema più genericamente al possibile, affinchè una volta così tratteggiati in generalissimo il principio evidente, lo scopo certo, il modo semplice, i vantaggi innumerevoli, e lo schema pratico di esso metodo, possano altri, come dissi, a più distesa utilità istituire differenti *Grammalessici* fra quante sono le lingue *af-fini* in Europa.

1) Avverto che chi si procura questo NUOVO METODO può lasciare di procurarsi un *dizionario* a parte, perchè codesto è in tal opera usato, e anche compediato in fondo nella sua parte utile, cioè *eterogenea*. Perciocchè, in verità, quandomai ti abbisognerebbe, se appena tu conosca un po' l'indole della lingua, di ricercare che cosa significhino a mo' d'esempio: *sincèrement, lecture, parler, punir, volontiers, opinion, histoire, institutrice, intelligence, phrase, pied, ordonner, magasin, castor, enfin, inviter, resolu, bon*, e mille altre voci cotali, anzi la massima parte di tutta la lingua francese?

2) Noto che nei secondi membri, cioè quelli che sono *dalla nostra lingua a tradursi nella forestiera*, sarà impossibile che gli accada il caso inverso, cioè di ricercare *quale vocabolo forestiero corrisponda a un nostro*: perciocchè l'autore abbia a ciò medesimamente provveduto ponendovi subito dopo trascritto tra parentesi il correlativo vocabolo eterogeneo dell'altra lingua, nè solo a motivo di cessare la noia allo studioso, ma per altro più bello ch'or intralascio di dire per essere breve.

UNA OBBIEZIONE

Senonchè, prima ch'io chiuda il programma, accade qui di rispondere a quell'una *obbiezione*, sensata veramente e giustissima, che potrebbe fare taluno a questo metodo nuovo. — Non dubitate voi, egli dirà, che se togliete come a scommessa di riunire e condensare così in un solo libro quante sono tutte le voci *eterogenee* 1) le quali compongono sostanzialmente una lingua; in guisa che la costoro cognizione e il costoro uso lunghissimo e replicato siano *compiutamente* non solo, ma *assolutamente*, quasi in parola d'onore, *garantiti*; non dubitate voi, ripeterà, che dette voci or diventando particolarissime, anzi minute all'eccesso, quali assai volte non si conoscono pure nè accade anzi, ognuno può affermarlo, di conoscere o usare nella propria 2);

1) Abbiamo detto che le altre, vale a dire le *omogenee*, ossia quelle *consimili* alle nostre, non si useranno fuorchè in modo riempitivo affatto, come meno utili in sè, e or per questo comparativamente trascurabili. Vuolsi però notare ciò che ne isfuggi di dire prima; che se mai una voce, per identica ch'essa sia, abbia però qualche eccezionalità di uso o di forma grammaticale, quali sarebbero *exempligratia* i *verbi irregolari*, di che molti consuevano coi nostri (*venir, tenir, sortir; savoir, valoir, voir; dire, écrire, lire; mettre, faire, croire*), o altre parole peculiari; queste vengono senz'altro segnate anch'esse, teoreticamente illustrate, e praticamente usate lungo tutti gli esercizi.

2) E veramente, a ragione di somiglianza, e' si dirà forse sapere meno bene la lingua italiana chi per avventura ignorasse, o punto non si curasse di conoscere il significato di queste tali parole, a mo' d'esempio, italianissime in sè, ma solamente rare o troppo affettate nell'uso, quali sarebbero: *bergo, pincastrello, mira, guafalio, camato, lozanga, magade, acertello o gheppio, pincianella, maliere*, e cento altre? Certo che no; potendosi anzi essere celebrati letterati italiani senzachè le usiamo mal o nemmanco le conosciamo. E ognuno già comprende che se anche siffatte voci s'imparassero a posta da noi, oppure da un forestiero, non altro lo si farebbe se non per disusarle o dimenticarle appresso: consolazione poca a una fatica grande: ciò è evidente.

non siano elleno per tornare forse a vana fatica, e indigestive per dire così all'intelletto, o gravi alla memoria, togliendo invece quella rapidissima semplicità evidente, la quale è scopo o qualità unica al metodo?

Obbiezione assai ragionevole, quantunque, se la riguardiamo in sè, non sia punto fatta alla verità pratica e all'intrinsica bontà del *Grammalessico*, in quanto tale, ma alla sua più giudiziosa meccanica economia circa le applicazioni particolari. Però, siccome io dico è ragionevole, e cade da sè in proposito, anch'egli l'autore l'ha potuta antivedere, anzi vi provvede contro per uno spediente mirabile di facilità, cioè quello di eliminare affatto:

1. *Le parole viete antiquate*, sebbene eterogenee, siccome quelle che in nessuna lingua attuale ponno cadere ordinariamente in uso, o se cadono, sono reputate viziose, non degne da adopararsi 1).

2. *Le voci laide oscene*, le quali come ognuno vede, se non convengono sapersi tra i giovani, molto poi meno insegnarsi.

3. *Le voci minuziose*, cioè quelle che risguardano troppo scientificamente alcune parti di singolari discipline come abbiamo detto di sopra, o particolarizzano obbietti, strumenti, ammenicoli, mode, ecc., che non sarebbero altrimenti intese fuorchè dagli adepti speciali, e delle quali nemmeno fanno notazione i vocabolari

1) Come accadrebbe pur tra noi se, per grazia di esempio, si apprendessero o usassero *ostento* per prodigio, *fratteria* per lusinga, *disdicciato* per sfortunato al giuoco, *pioi* per più, *otriare* per concedere, *cive* per cittadino, *allotta* per allora, *sirocchia* per sorella, e va dicendo: chè certo parlerebbersi italiano ma non saremmo intesi, ovvero verremmo derisi.

ordinari, ma si registrano in dizionari a parte, trattanti qualcuna materia speciale 2).

4. *Le voci inutili*. Chiamo così tutte quelle alla cui nomenclatura, sia nella nostra che nell'altra lingua, non corrisponderebbe alcuna notizia vera e precisa; ovverossia indicherebbero cose troppo generiche in sè, oppure particolari, come sarebbero a mo' di dire certi animali sconosciuti o strani, certi uccelli, certe piante senza numero, erbe, arbusti, solo distinti in *botanica* o in *zoologia*, e mille pesci, tanti insetti infiniti, e svariatissime pietre, e altro, come foggie di vestire, armi, sempre cambiate e cambiabili, o pasticci, intingoli, manicheretti di cucina od offelleria, e via così: le quali cose hanno tanto che fare colla lingua pratica ordinaria come la zizzania coi campi: perchè appunto tale congerie di voci non farebbero fuorchè intralciare, abbuaiare, o straccare agl'individui la memoria inutilmente 2).

1) Renderò la cosa più chiara con esempi cavati dalla nostra medesima lingua. Chi, se non quelli dell'arte solamente, intenderebbero questi tali vocaboli: *Pannetto*, *bartoloni*, *botto*, che riguardano l'arte dello stampatore; *ceppicale*, *ritravio*, *virgolo*, *grillanda*, quella del cartai; *calsuolo*, *gorbia*, *cabreo*, *biffe*, quella dell'agrimensore; *nocella*, *aggetto*, *ratta*, *striata*, quella dell'architetto; *pillo*, *strombo*, *rinzaffo*, *giornello*, *ascialone*, quella del muratore; *ancia*, *viere*, *piroli*, *pironi*, *bardoniera*, quella del fabbricatore di strumenti musicali; *mastra*, *tombolo*, *piccia*, *chifello*, *semele*, quella del fornaio; *orbello*, *limbello*, *bolero*, *troscia*, quella del conciatore; e così via via mille altre che intralascio? Pochi italiani, ch'io creda, tuttochè letterati, li conoscono; e che perciò? Sarebbero forse meno italiani letterati? No.—Lo stesso accade nelle altre lingue, segnatamente in quella francese.

2) Vedine gli esempi (io intendo sempre in francese): — *Manne* è una tal sorta di canestro un po' più lungo che largo; *tiercelet*, è il maschio di certi uccelli di rapina; *miroton*, un piatto composto di carne già cotta e condita con cipolle tritate; *biribi*, un curioso giuoco di azzardo; *melier*, una specie di uva particolare; *petricheries*, certi arredi per la pesca dei merluzzi; *petenuche*, qualità di seta molto inferiore a quella che da noi in alcuni paesi chiamano *fioretto*; *rapa-*

Per lo che l' avere ovviato già prima a cosiffatta *obbiezione* tornò anzi a vantaggio di brevità maggiore e di semplicità al *Grammalessico* stesso, rassotigliandogli così assai la suppelletile *eterogenea* dei vocaboli, senza pure menomamente nuocere alla razionale e sistematica, se non affatto numerica o assoluta loro totalità.

CONCLUSIONE

Ora, se (conforme assenti al nostro metodo il Tommaso) io abbia dato sufficientemente a comprendere l' eccellenza del presente sistema, paragonandola alla bontà sol relativa del *metodo sintetico*, qualmente per *sintetico* oggidì s'intende e si adopera; una sarà la condizione che l'autore ingiunga allo scolare: condizione quanto agevole altrettanto inpreteribile, e solamente desunta dalla natura di esso metodo: quella cioè di NON SALTARE GIAMMAI VERUN ESERCIZIO, MA OGNORA, QUANTUNQUE VOGLIASI AD AGIO, PROGREDIRE ORDINATAMENTE.

Nè perchè siano descritti in questo programma tanti opportuni spedienti, vuoi di aiuto o di comodo, pensino già i lettori di ritrovare in tale metodo una qualche mal facile complicazione. Nulla di tutto ciò. Il sistema è piano, consecutivo, senza niun salto o intoppo, e siffattamente disposto con efficacissime qualità di semplicità e di brevità che, laddove la sopraccitata condizione sia rigorosamente osservata, meno imporranno, quanto alla pienezza dell' esito finale, o l' ala-

telle, una maniera di seta intessuta con fili lisci; *attifet*, certo quale ornamento che usavasi in capo alle donne; *piette*, uccello che chiamasi, si crede, presso da noi *falaride*. Le quali voci in generale, abbiano o no il loro relativo vocabolo italiano, si sanno tanto poi come prima siccome avviene a noi stessi, e a tutti, di molte voci nostrali.

crità o l'attenzione usata dallo scolare. Nè tanto perchè codeste circostanze non siano anzi desiderabilissime in sè, a ragione di sempre più sollecito e sicuro effetto; ma per ciò che avendo l'autore fondato il metodo suo, non sullo *sforzo attivo*, ma sul *passivo esercizio della memoria*, ei può ugualmente senza assai prosunzione o illusione, garantirne al pubblico un esito competente.

Conscio dunque di tutto questo, e conscio di quanto e come la sua efficace invenzione sia conforme all'indole intrinseca delle moderne lingue, naturalmente pratiche in raffronto con le classiche o meglio dire letterarie; e quanto e come dessa è eziandio consentanea ai bisogni dell'epoca corrente, la quale chiamasi pure *pratica e positiva*; or l'umilissimo autore avrà forse conforto alle fatiche che durò, e avrà premio allo zelo da lui dimostrato per la pubblica utilità, se il buon effetto dall'opera sua sia per corrispondere, com'ei crede, e sia per soddisfare molto più alle intellettuali condizioni ordinarie dell'odierna gioventù, che non veramente alla propria, sebbene ragionevole, aspettazione.

DOTT. A. WURMBRAND

88 844 053